Immaginarsi per un attimo nel futuro

In una grande città del New Jersey, in America, viveva una ragazza di nome Eleonora. I suoi, pochi, amici la chiamavano Elly.

Era una ragazza carina: capelli lisci marroni, occhi verdi sgargianti e un fisico atletico ben allenato. Tuttavia, Elly viveva in modo isolato, lontano da tutti, considerata anche dagli amici come viziata e chiusa mentalmente.

Suo padre le aveva comprato una bella casa nella zona più chic del New Jersey, tra le abitazioni di ricchi finanzieri, non lontano da Manhattan, dove poteva andare quando voleva. Spesso lontano per lavoro, voleva farle un gesto carino, o forse voleva solo allontanarla da lui, per godersi la sua vita frenetica e lussuosa.

Elly non sapeva cosa pensare di tutto ciò. Anzi, non ci pensava affatto. Si godeva la vita sfarzosa che le è stata proposta, apprezzando di essere sempre servita e riverita, in ogni momento della giornata. Lo sforzo, la conquista, la ricerca della via migliore per ottenere un bel risultato le erano sconosciuti; come l'amicizia, lo stare bene assieme, godendosi in compagnia quello che la vita ti permette di avere.

Beep! Beep! Beep! Tra questi pensieri, il suo iPhone 17 pro max, colorato di bianco, iniziò improvvisamente a squillare. Lo tirò fuori per guardare chi la stesse chiamando a quell'ora tardiva della sera. Vide scritto sul display "numero sconosciuto". Si domandò: "Chi sarà mai?" Dopo qualche istante di esitazione, mentre gli squlli continuavano incessanti, decise di rispondere. "Pronto! Sono Elly. Con chi parlo?"

"Sì, buongiorno, scusi" disse una voce rauca e un po' timida. "Mi chiamo Gino, lei non mi conosce. Sono il vice-direttore di una piccola impresa tecnologica. Non mi è permesso di dirle molto di più.»

La ragazza, con un tono tra il sospetto e la sorpresa, rispose: "Oh! Cosa vuola da me? Non è mia abitudine parlare con gli sconosciuti."

L'uomo riprese, con un fare più deciso: "Non attacchi, la prego. Le assicuro che siamo una ditta seria. Abbiamo veramente bisogno del suo aiuto, ma non possiamo dirle nient'altro. Si fidi."

"Il mio aiuto?" riprese Elly. E continuarono a parlare per qualche minuto, senza grandi precisazioni. Alla fine la giovane si mostrò convinta, pur mantenendo qualche comprensibile riserbo: "Va bene! Accetto la sua proposta". "

Perfetto, grazie", concluse il vicedirettore, chiudendo improvvisamente la chiamata.

Pochi secondi dopo, Elly sentì un forte dolore alla testa e poi… niente. Tutto era sparito, lei si era come addormentata.

Quando si svegliò si accorse immediatamente di non essere più nel New Jersey, nella sua bella dimora lussuosa. Si trovava tra le mura sottili di un piccolo appartamento iper-tecnologico. La cucina era completamente automatizzata, come il bagno e il piccolo angolo informatico. Due piccoli robot giravano per le stanze, l'uno per pulire, l'altro per servirla. Ogni tanto, le dicevano qualche parola gentile, come per intrattenerla.

Quando si decise ad uscire vide un paesaggio futurista, con enormi grattacieli, alti almeno quanto la famosa Tour Eiffel, macchine volanti di diverse dimensioni, robot che dirigevano il traffico, accompagnavano i bambini a scuola, tenevano a bada strani animali pelosi. Tutto questo non le sembrava vero. Era finita nel futuro.

Non solo, l'erba era curiosamente di colore viola, l'acqua di un verde chiaro accecante, il cielo di un rosso fuoco brillante, gli edifici di un giallo fosforescente. Tutto sembrava più colorato ed illuminato.

Vide passare un ragazzo su una strana bicicletta senza ruote. Lo fermò e gli chiese: "Scusa, ma… in che anno siamo?" Lui si voltò verso di lei, stupito, le rispose con tono quasi seccato: "Siamo nel 3161. Ma non lo sai, scusa?" Lei rispose: "Certo, certo… Sai, volevo solo parlarti.".

"Ah! Davvero?" Ora il giovane sembrava tranquillizzato. "Se è così", aggiunse, "mi piace". E rilanciò immediatamente: "Vuoi venire a fare un giro con me al lago?" Elly accettò. "Mi chiamo Steven.» disse lui. "Andiamo. Allacciati a me."

Dopo una decina di minuti di viaggio tra gli edifici e le nuvole più basse, i due ragazzi arrivarono in un posto incantevole. Il laghetto verde era circondato da fiori di mille colori, con pesci saltellanti dalle forme geometriche più incredibili e dalle combinazioni di colori più stravaganti.

Incuriosita ed affascinata, tanto dall'ambiente nel quale era stata catapultata che da questo simpatico e gentile accompagnatore, Elly volle mettere la mano nell'acqua…

…svegliandosi improvvisamente… nel suo New Jersey.

Era stata solo un'avventura virtuale, immaginata per far sognare, anche chi era troppo attaccato al presente. Così Elly dovette accettare di essere ritornata alla vita di prima, sicuramente lussuosa, ma anche terribilmente solitaria.

Tratto da un tema di Meira, 1E 2025